

Al Senato della Repubblica
COMMISSIONE LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE
Ai Presidenti delle Commissioni 1^a e 11^a
A tutti i componenti

Oggetto: *Parere della CUB Trasporti e della CUB sui disegni di legge nn. 550, 1286 e 2006, in tema di regolamentazione dello sciopero nei trasporti pubblici*

I disegni di legge sui quali siamo chiamati ad esprimere un parere hanno un comune obiettivo: contenere e restringere ulteriormente i criteri di rappresentanza, il diritto di assemblea e di sciopero in generale e nel trasporto pubblico in particolare. A tale scopo si propongono interventi, allarmanti per lo stato della nostra democrazia, che la Confederazione Unitaria di Base giudica inaccettabili.

Lo sciopero nei trasporti pubblici, al minimo storico, assilla marginalmente e occasionalmente i cittadini; la loro rabbia è determinata dal fatto che il sistema **quotidianamente** è inadeguato per mancanza di mezzi, per la fatiscenza delle strutture e per la sua scadente qualità.

Questo è ciò che gli utenti lamentano se solo li si volesse ascoltare.

Ciò che i cittadini lamentano, quando usufruiscono dei servizi pubblici in generale (sanità, scuole, uffici ecc.) non sono le sporadiche interruzioni per scioperi di cui spesso condividono finalità e contenuti, ma le quotidiane difficoltà dovute a eccessiva burocrazia, a chiusura o accorpamento di strutture, a contenimento di costi sempre a loro discapito; lamentano le interminabili attese per cure o esami diagnostici, i costi che vengono richiesti e che spesso li costringono a desistere; lamentano strutture scolastiche fatiscenti, cui non bastano interventi "estetici" e non strutturali; lamentano un diritto allo studio sempre più sottratto ai giovani che hanno la "sfortuna" di essere nati in famiglie non abbienti, con genitori disoccupati, licenziati, in cassa integrazione o con salari miseri

Da tempo si usa il solito vecchio spartito che consiste nell'inventarsi nemici che non fanno andar bene le cose per non rispondere delle proprie responsabilità. Il trasporto pubblico locale e quello pendolare, salvo rare eccezioni, è in uno stato comatoso per mancanza d'investimenti sulle strutture, infrastrutture e sugli addetti.

La politica dei tagli ha bloccato di fatto tutto, anche la contrattazione, facendo crescere tensioni e malcontento.

Questo vale per tutti i comparti pubblici e lo Stato, che dovrebbe essere il garante dei diritti, dell'osservanza degli impegni contrattuali, è invece diventato esempio negativo in tutti i settori. Gli ospedali, le scuole, gli uffici pubblici vanno avanti ormai soltanto grazie al senso di responsabilità, alla professionalità della stragrande maggioranza dei lavoratori che ogni giorno si confrontano con cittadini arrabbiati, indignati, scandalizzati da ruberie e inefficienze della classe politica e della classe dirigente, strapagate e privilegiate a fronte della fatica e delle difficoltà di lavoratori e pensionati.

Nei disegni di legge, che oggi siamo chiamati a valutare, traspare tutto il disprezzo non solo e non tanto nei confronti dei sindacati, distinti tra quelli "più responsabili" e quelli "autonomi, minoritari, più aggressivi e indifferenti al danno causato ai cittadini", ma soprattutto nei confronti dei lavoratori cui si attribuisce un uso dello sciopero come "routine", come se non fosse invece un ulteriore sacrificio per buste paga falciate dalla crisi e dall'assenza di rinnovi contrattuali.

Capiamo quanto sia difficile comprendere da parte di chi non vive questi problemi ... Riteniamo comunque vergognoso anche solo pensare e proporre, contro persone che lavorano, sanzioni disciplinari e pecuniarie individuali da un minimo di 500 euro ad un massimo di 5.000 euro!!!

Si propongono modifiche anche all'art. 20 della legge 300/1970, al diritto di assemblea nel settore dei servizi pubblici, introducendo il divieto di interruzione del servizio pubblico e l'obbligo del loro svolgimento in orario aggiuntivo a quello ordinario. Ai lavoratori partecipanti verrebbe garantito il "*pagamento della retribuzione ordinaria aggiuntiva corrispondente*"...

Anche questa proposta evidenzia la volontà di compressione del diritto alla partecipazione e alla discussione di tutti i lavoratori/lavoratrici: soltanto una piccola minoranza potrebbe fermarsi oltre l'orario ordinario di lavoro, poiché la maggioranza ha quotidianamente impegni di cura e di assistenza di figli, di nipoti, di genitori anziani. I rappresentanti eletti di questo "*Stato sociale assente*" dovrebbero piuttosto occuparsi di trovare soluzioni che favoriscano lo sviluppo di servizi di cura e assistenza, anziché impegnarsi con tanta solerzia a comprimere diritti e conquiste dei lavoratori!

Oltretutto, quali fondi dovrebbero utilizzare le amministrazioni pubbliche, che sostengono di non avere neanche quelli per i rinnovi contrattuali?

Oggi il nostro intervento in questa sede si concentra maggiormente sul settore dei trasporti ma siamo assolutamente consapevoli che i disegni di legge che ci vengono sottoposti toccano aspetti e diritti di tutti i lavoratori.

Cub sottolinea quindi che:

- Il diritto di sciopero nei trasporti è impedito dalle L. 146/90 e 83/2000, dalle regolamentazioni “provvisorie”, nonché dalle precettazioni di Prefetti e Ministri; in ostaggio non sono gli utenti ma i lavoratori del settore che non possono risolvere i problemi con la contrattazione e tantomeno scioperare per difendersi. Si pensi, solo ad esempio, agli Autoferrotranvieri che hanno il Contratto Nazionale scaduto da 8 anni.
- Gli accordi interconfederali sulla rappresentanza hanno determinato una “dittatura della maggioranza” delle RSU in cui i lavoratori sono esclusi da ogni decisione che non sia quella di votare per le organizzazioni sindacali che fanno parte del coro e condividono le esigenze delle aziende, ma inadeguate a rappresentare i bisogni dei lavoratori.
- Lo sciopero è un diritto individuale, deve ritornare ad essere disponibile per il lavoratore e non sottoposto a vincolo alcuno, delle organizzazioni o di altri lavoratori. È il diritto con il quale rivendicare altri diritti.

Un esempio di tali inaccettabili impedimenti è rappresentato dalla vicenda ATM di Milano.

Nell’ottobre 2014 CUB Trasporti non ha partecipato alle elezioni della RSU, avendo deciso di non aderire alle norme vessatorie previste; il 75% dei lavoratori ha partecipato alle elezioni. A marzo 2015 i 132 delegati RSU (espressione delle OO.SS. firmatarie) hanno firmato e approvato (4 contrari) un accordo con l'azienda, relativo all'organizzazione del lavoro nel semestre Expo che peggiorava le già difficili condizioni di lavoro; presentato ai lavoratori è stato pesantemente contestato.

La CUB Trasporti, non avendo aderito all'accordo del 10.01.2014 e non avendo partecipato alla elezione della RSU, si è opposta all'accordo dichiarando un primo sciopero il 28/4/15 a cui ha aderito la stragrande maggioranza dei lavoratori ATM.

Gli interessi concertati tra strutture sindacali e azienda avevano prevalso sulle ragionevoli richieste dei lavoratori.

Dopo tale sciopero, il prefetto ha impedito finora ogni ulteriore iniziativa di lotta.

Cub respinge meccanismi maggiormente vincolanti sulle modalità e titolarità di indizione degli scioperi e sulla proposta di sindacato unico di nome o di fatto. Il diritto di sciopero deve essere "amministrato" solo dai lavoratori.

Per Cub va prioritariamente ristabilita una effettiva democrazia nei luoghi di lavoro, essenziale anche per il mantenimento della democrazia nella società.

Il diritto di sciopero va garantito così come previsto dalla Costituzione, sulla base della libera decisione dei lavoratori, pervenendo in questo quadro ad una corretta regolazione democratica dei rapporti di forza tra capitale e lavoro .

L'intesa del 10 gennaio 2014, i ddl sullo sciopero nei trasporti in discussione, invece, rappresentano l'ultimo tentativo di omologazione del sindacato al modello dominante e tolgono ogni valore tangibile alla rappresentatività reale e alla capacità di lotta dei lavoratori.

I disegni di legge intervengono, guarda caso, in un momento in cui il TPL ed il trasporto ferroviario sono alla mercé di speculazioni e privatizzazioni che hanno come unico scopo il profitto attraverso la compressione delle condizioni dei lavoratori, della manutenzione e del servizio universale offerto.

Cub per democrazia sindacale intende:

Possibilità di riunione durante e fuori l'orario di lavoro all'interno dell'azienda.

Elezione democratica dei propri rappresentanti sindacali e della sicurezza.

Piena titolarità nella elaborazione e decisione sulle rivendicazioni.

Designazione della delegazione trattante senza intromissione padronale nella scelta delle organizzazioni con cui trattare.

Agibilità sindacali universali a partire dal diritto di sciopero.

Salvaguardia piena del diritto di parola.

Divieto di discriminazione di ogni tipo.